

'O PERTUSO

Anno V - Numero 55 - Settembre 2007

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Ad maiorem Dei gloriam, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

La novena dell' Assunta, 3
Estatinsieme 2007, 4

NOCELLE

Quando la volontà diventa una piazza, 5

I LETTORI CI SCRIVONO

Che cosa mi rimane..., 6

LASCIATECI DIRE

Pensieri d' agosto, 7

ECHI DI CRONACA

Buone notizie dal Vaticano - 2, 8

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Gambe sane e belle, 10

MEDIA E DINTORNI

Quarto potere, 11

DROGA: PARLIAMONE

Avvertire i giovani, svegliare gli adulti, 12

UN SANTO AL MESE

Santa Regina di Alise, 13

LA PAROLA E LA VITA

...Va in giro, cercando chi divorare, 14

RUBRICHE

Pillole di saggezza, 2

Il grillo parlante, 9

Giochi e passatempi, 16



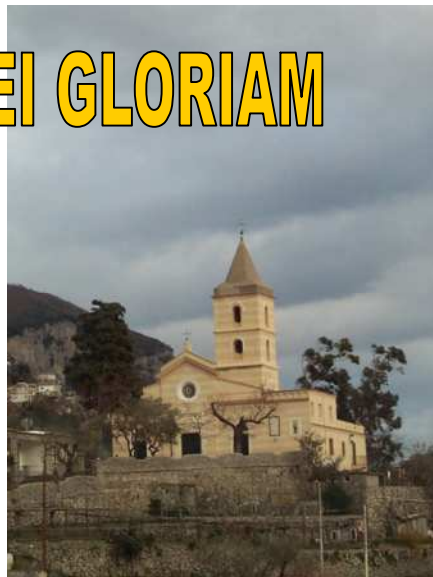
Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



AD MAIOREM DEI GLORIAM

Don Raffaele Celentano

Il 22 settembre di cinque anni fa, era una domenica, mi presentai a voi – il Vescovo mi presentò a voi – carissimi fedeli di Montepertuso e Nocelle, come vostro nuovo parroco. Proprio nel momento di salire in chiesa



da Piazza Cappella si scatenò un forte temporale. Mentre cercavamo di ripararci alla meglio con un ombrello, il Vescovo mi disse qualcosa in merito all'accoglienza che mi aveva riservato il tempo atmosferico; mi venne spontaneo citare il proverbio: Sposa bagnata, sposa fortunata. Poi, riflettendoci, mi chiesi se la citazione fosse appropriata: a ben vedere io potevo essere considerato – come da qualche parte il parroco è considerato – lo sposo e la parrocchia sarebbe la sposa. Dunque, la fortunata sposa avrebbe dovuto essere la parrocchia?

Il punto interrogativo non è un errore di stampa: è voluto. Non posso essere io a dare una risposta: dovrebbero darla i membri della comunità, i quali in questi cinque anni dovrebbero aver avuto modo di verificare se la mia venuta in mezzo a loro è stata una benedizione oppure...

È anche vero, però, che «a volte le benedizioni di Dio vengono spaccando i vetri», per cui ci vuole un po' di tempo per riconoscerle tali e darne un giudizio favorevole.

Ma un giudizio sulla persona potrebbe avere ben poco senso: più importante – anzi fondamentale – è dare un giudizio meditato sul cammino fatto in questi cinque anni; è da questo, infatti, che si può affermare in verità se la venuta del nuovo parroco è stata una benedizione oppure no. In questa verifica, ovviamente, entrano in gioco fattori diversi: non solo il parroco con i suoi pregi (pochi) e i suoi difetti (molti), ma anche la comunità nel suo insieme e nelle singole sue componenti. Ma l'elemento indispensabile per una verifica credibile è la volontà sincera di mettersi in discussione, in modo da valutare – se si è fatto qualche passo avanti – come poterne fare altri nella stessa direzione, ma anche – se si è fatto qualche passo indietro – come evitare di farne altri, anzi come recuperare il terreno perduto.

A questa ipotesi di verifica cercheremo di rispondere nell'assemblea parrocchiale prevista per la fine di settembre, che sarà preceduta da alcune iniziative preparatorie e da un in-

(Continua a pagina 3)



Pillole di saggezza

Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1. Il più forte non è colui che non cade mai, ma colui che dopo la caduta trova la forza di rialzarsi.
2. L'uomo prudente è come uno spillo: la testa gli impedisce di andare troppo oltre.
3. La felicità è come la palla che il fanciullo rincorre: quando l'ha raggiunta, le dà un calcio.
4. Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un litro di aceto.
5. Cominciamo a diventare migliori da quando impariamo a conoscere noi stessi.
6. Chi semina nelle lacrime, raccoglie nella gioia.
7. Pizzica te stesso per imparare come soffrirebbero gli altri.
8. Vale più asciugare una lacrima a un povero che ottenere cento sorrisi da un ministro.
9. La lontananza è come il vento: spegne i fuochi deboli ma ravviva quelli forti.



dai nostri inviati

LA NOVENA DELL'ASSUNTA

Giovedì 10 agosto una nutrita rappresentanza delle comunità di Montepertuso e Nocelle ha partecipato alla celebrazione del novenario in preparazione alla festa dell'Assunta. Si è trattato di una partecipazione "ufficiale", su invito esplicito del parroco don Giulio Caldiero, per esprimere così la comune devozione alla Vergine Maria. Le due comunità parrocchiali, infatti - come anche don Giulio ha sottolineato nel suo saluto - sono sempre state molto unite nella venerazione dei vari titoli della Madonna - l'Assunta, la Madonna delle Grazie e la Madonna del Carmine - con la sentita partecipazione alle varie celebrazioni che si svolgono nelle date tradizionali. È infatti tradizione di lunga data che alla prima messa del 2 luglio - celebrata dal parroco di S. Maria Assunta - partecipi una folta rappresentanza di fedeli di Positano, che si rendono ugualmente presenti ai festeggiamenti per la Madonna del Carmine a Nocelle. Occorre vigilare per evitare che si tramandino piccole distorsioni di questa profonda devozione, come ha ricordato don Giulio: i nostri vecchi - non è chiaro se con convinzione o solamente con fare scherzoso e confidenziale nei confronti della Vergine - arrivavano a volte a parlare di "tre sorelle", identificate come Assunta, Graziella e Carmela. Ma oggi, anche se ognuno vanta la propria statua come la più bella, tutti sono profondamente convinti di essere accomunati nella devozione all'unica Mamma del cielo venerata sotto titoli diversi.



(Continua da pagina 2)

AD MAIOREM DEI GLORIAM

contro del Consiglio Pastorale parrocchiale. Il momento forte, però, sarà la messa di ringraziamento che, a Dio piacendo, celebriamo la sera di domenica 23 settembre, nel quinto anniversario dell'inizio del mio servizio in mezzo a voi. Questa celebrazione sarà anche l'inizio di un cammino che ci condurrà alla visita pastorale del nostro Arcivescovo, prevista per il mese di ottobre del 2008. È un tempo forte quello che ci si apre dinanzi: proponiamoci di viverlo al meglio delle nostre possibilità, impegnandoci tutti affinché i doni di Dio non vadano sprecati. Ma che cosa vuol essere l'assemblea parrocchiale? È la convocazione di tutti coloro che *sentono membri della comunità*, per poter insieme verificare il cammino fatto e ricavare da questa verifica alcune indicazioni utili per il cammino che resta da fare. Questo significa che sono con-

vocati tutti coloro che hanno a cuore la vita della comunità parrocchiale: giovani, adulti e anziani; operatori pastorali e semplici fedeli.

Che cosa ciascuno di noi potrebbe dire, intervenendo a questa assemblea? Qualunque cosa che abbia a che fare con la vita e l'attività della parrocchia. Ciò richiede che si partecipi essendo disposti a mettersi tutti in discussione, in verità e umiltà, pronti a "convertirci" se qualcosa nei nostri modi di vedere la realtà parrocchiale non è coerente con l'insegnamento di Cristo e della sua Chiesa; pronti a dare la nostra entusiasta adesione alle iniziative che dovessero venir adottate e che il Consiglio Pastorale sarà chiamato a sviluppare ed attuare sotto la guida del parroco. Ma la prima cosa, ciò che nessuno di coloro che parteciperanno dovrà "dimenticare a casa" sarà la volontà decisa di parlare ed agire per il bene della comunità e di tutti quanti noi, anzi "per la maggior gloria di Dio e la salvezza del suo popolo".



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



Come ormai da tradizione, la sera del 15 agosto molti di noi si sono ritrovati davanti alla chiesa in attesa dei fuochi dell'Assunta. Abbiamo ingannato l'attesa con spuntino a base di pane appena sfornato e mortadella. Un grazie di cuore alla signora Teresa Mazzacano che ci ha offerto il buon pane fatto apposta per noi.

Intanto procedeva il quinto torneo di bocce, che aveva preso il via il 21 luglio con la lunga fase delle eliminatorie. Sedici coppie iscritte, di cui nove miste. La differente composizione delle



coppie ci aveva costretti a suddividere i concorrenti in quattro gironi, due di coppie miste e due formate da soli maschi. Alla fine della prima fase le otto coppie finaliste (quattro miste e quattro maschili) erano state divise in due gironi di quattro coppie per affrontare le semifinali. Questa seconda fase, molto combattuta, si è conclusa - dopo gli inevitabili rinvii e aggiustamenti di calendario - la sera del 23 agosto, giusto in tempo per disputare, domenica 26, la finalissima tra le quattro squadre (due per ogni girone) migliori classificate. Risultato finale:

Primi classificati: Fusco Antonio F. e Barba Michele. Secondi classificati: Buonocore Vincenzo e Persico Maria Grazia. Terzi classificati: Iovieno Michele e Cuccaro Angela. Quarti classificati: Connola Pasquale e Pappacoda Dario

OFFICINA MECCANICA
BARBA SALVATORE
 MONTEPERTUSO - POSITANO (SA) - TEL. 089 875588

FLORAGARDEN
 di Stinga Baldassarre
PIANTE E FIORI
 Via G. Marconi, 270 - 84017 POSITANO (SA) - Tel. 089 811551 - 335 6211565

OFFICINA MECCANICA
 di De Lucia Vincenzo
MOOR SPORT
 MONTEPERTUSO
 POSITANO (SA)
 TEL. 329 74 23 153

Al termine delle gare si è proceduto alla consegna delle coppe alle quattro squadre vincitrici, di una targa ricordo agli arbitri e di una medaglia a tutti gli altri concorrenti.

Un sentito ringraziamento va agli sponsor Barba Salvatore, Stinga Baldassarre e De Lucia Vincenzo, nonché al numeroso pubblico che con la sua presenza ha animato le partite. Speriamo di far sempre meglio in futuro.

Neanche il tempo di riprendere fiato che il 27 agosto ha preso il via il torneo di calcetto a cinque seniores, alla sua seconda edizione. Sei squadre si affronteranno in questa iniziativa, alla sua seconda edizione, fortemente voluta dai giovani. La conclusione è prevista intorno alla metà di settembre.

Domenico Contino





QUANDO LA VOLONTÀ DIVENTA UNA PIAZZA

Pasquale Cinque

Appena percorso il tratto di stradina dopo la Salumeria, ci si immette subito in un tratto più largo: si è giunti praticamente in piazza Arco.

Nei periodi meno freddi e meno caldi dell'anno si trova, in questa piazzetta, un bel gruppo di ragazzi che gioca a pallone (per quanto lo possa consentire questo spazio!), scherzano, ridono, danno un'allegria a tutto il vicinato. Quando passa qualcuno, anziani, bambini piccoli, turisti ecc., si fermano immediatamente, temendo di poter procurare qualche "colpo" di pallone a qualcuno (ho personalmente constatato con ammirazione questo modo istintivo di comportarsi). In occasione dei due giorni nei quali si è svolta la magnifica manifestazione di "NOVA CELLA ARTE" organizzata dall'associazione culturale A.D.I.N., ho pensato che a questi ragazzi sarebbe piaciuto conoscere qualcosa in più di quel posto dove, così educatamente ed allegramente, tirano quei "quattro calci al pallone". Fino al 1964/65 la piazza esisteva in piccolissima parte; la parte iniziale, venendo dalla Cappella, era molto stretta (praticamente fino al portone della casa di Roberto, uno dei ragazzi che gioca). Anche il resto della piazzetta era molto più piccolo, quasi tutto coperto di erbetta quasi da assomigliare ad un piccolo campo di calcio (proprio quello che sognerebbero oggi questi ragazzi..). Nel giro di 4/5 mesi, con l'aiuto dell'Amministrazione comunale dell'epoca, degli abitanti di Nocelle e soprattutto dei confinanti che donarono tutto lo spazio che occorreva, fu costruita questa piazzetta così com'è adesso.



Guarda caso avevo anch'io in quegli anni 13/14 anni, proprio l'età che hanno adesso questi bravissimi ragazzi, ed è a loro che dedico questo "pezzo di storia", ed anche a quelli che non ricordano come era questa piazza solamente perché hanno meno di quarant'anni. Un vivo ringraziamento va soprattutto a quelle persone che, con tanta volontà, hanno trasformato una piccola stradina in una piazza, anche da parte di questi ragazzi che sono e dovranno essere il futuro di Nocelle. Un ringraziamento doveroso va anche all'associazione culturale A.D.I.N., che con la manifestazione del 27/28 luglio 2007 ha trasformato per due giorni la piazza Arco in un vero e proprio teatro.

In circa 40 anni in questa piazzetta sono arrivate soltanto le varie processioni liturgiche, poi è servita quasi esclusivamente per il passaggio di persone destinate in varie direzioni. Questa manifestazione culturale, con Romolo Ercolino prima e Maria Collina e Luigi Talamo dopo, hanno dato a questa piazza l'importanza che meritava: auguri e grazie Piazza Arco 'pezzo di storia di Nocelle'.

Nella foto la Piazzetta Arco a Nocelle



**Visitate il sito web della nostra parrocchia:
www.montepertuso.it**



CHE COSA MI RIMANE O CHE COSA MI È RIMASTO NELL'ANIMA?

Scritto su una bella spiaggia, una delle tante che ci sono in questo luogo meraviglioso che il Creatore pose sulla nostra terra e che mi è rimasto come un segno della sua benevolenza verso di noi e l'umanità intera.

Mi domando: Che cosa mi rimane ... nell'anima?

Un'immagine, una icona stupenda. Si vedono i faraglioni di Capri, l'isola Li Galli, un po' della Penisola Sorrentina e parte della costiera Amalfitana, un territorio eccezionale. Tutto questo nasce dal mare che è il fenomeno indimenticabile e abissale; almeno per me, uno che proviene dal cuore dell'Europa dove ci sono i fiumi, i laghi, le pianure, le colline, le montagne, ma purtroppo manca il mare, il mare con le sue onde, il mare con le sue incontabili variazioni, il mare con tutto quello che copre e non si vede, a ancora in tutta la sua immensità, questo bellissimo mare del quale porterei un pezzo con me.

Dio che sei grande nella Tua opera della creazione. Quella attraverso cui l'uomo dovrebbe conoscerti e poi riconoscerti. Tu sei grande. Non si può non vedere il Tuo amore verso di noi che Tu fai rispecchiare, brillare in essa. Un segno che parla senza le voci degli altoparlanti.

Che cosa mi rimane... nell'anima?

Il monte con il Buco? Sì. Davvero. Qualcosa che non si vede spesso. Ma questa immagine mi porterà alla Madonna tanto venerata a Montepertuso e a Nocelle, ma anche a Positano. La gente che onora la Madonna non si può perdere. Attraverso Maria si va da Gesù.

Che cosa mi rimane...?

Soprattutto le persone. Invece di nominarle tutte, mi permettano i cari lettori di scrivere solamente due nomi che rappresentano tutte e due le comunità sia della parrocchia di Montepertuso che quella di Positano: don Raffaele e don Giulio. Tutti e due con un cuore aperto e generoso in cui ho potuto trovare sacerdoti e fratelli. Quando torno al mio Paese, ognuno di voi, cari lettori, vi porterò nel mio cuore, e cercherò di testimoniare quello che ho trovato nelle vostre comunità: la vostra amicizia, la vostra cordialità, la vostra accoglienza, la vostra ospitalità, la vostra vicinanza, il vostro amore.

Vi auguro di perseguire la vostra testimonianza e di rimanere sempre così, puri e umili. Grazie per tutto anche a nome del mio confratello don Bartolomej.

Don Ondrej Nagy, Slovacchia
onagy@rimkat.sk





Pensieri d'agosto

Il mese di agosto è un mese di vacanze e pertanto di riposo nel quale il nostro tempo dovrebbe trascorrere non solo in frenetiche giornate di divertimento, ma anche in momenti di riflessione sulle ricorrenze che cadono in questo mese e che rivestono una vitale importanza per la nostra crescita interiore.

- Il 15 agosto celebriamo la festa mariana dell'Assunzione, dogma proclamato il 1° novembre di 57 anni fa da Pio XII. Allora io avevo da pochi mesi compiuto sette anni e non riuscivo a capire di infallibilità del papa e di dogma; chiesi chiarimenti a mia madre, e lei mi rispose che il papa parlava direttamente con Dio. Credetti a questa spiegazione per parecchio tempo. Successivamente cominciai a pormi il problema e mi chiedevo come mai erano trascorsi tanti secoli per definire una verità sentita da sempre da tutti i cristiani, fin dal cosiddetto trapasso o *dormitio virginis*.

L'assunzione della Vergine è avvenuta con un passaggio in cui la corruzione della morte non ha sfiorato Colei che aveva accolto nel suo grembo il Verbo incarnato e che il suo Figlio ci aveva dato come nostra madre celeste. Nell'Assunta noi cristiani vediamo colei che è partita dalla terra, ma non si è mai separata da noi. In questi duemila anni Maria è stata la vigile madre intenta ad invitare i suoi figli a seguire le vie del bene e a non attaccarsi a quelle realtà di cui facilmente si sottovaluta la caducità; la vera ricchezza dell'uomo è in Dio e tutti gli esperimenti che l'umanità ha fatto in questi anni bui della storia, specialmente negli ultimi cento anni, prima con il comunismo ateo e poi con il nazismo, hanno seminato conseguenze nefaste che non si riescono ancora a rimarginare. Sembra che Satana sia sempre pronto ad inventare qualcosa di nuovo per danneggiare l'uomo, anche se alla fine non potrà averla vinta.

- Sempre in questo mese, il 27 e 28 agosto, il calendario cristiano ci ricorda santa Monica e sant'Agostino, madre e figlio.

Santa Monica è accomunata alle tante mamme che vedono partire i loro figli con idee proprie allontanandosi dagli insegnamenti ricevuti in seno alla propria famiglia. Quanti genitori sono afflitti dai comportamenti strani dei propri figli e li vedono seguire il mondo con i propri errori.

Santa Monica si rivolse al proprio vescovo per

una parola di conforto; la risposta di quel vescovo fu: «Vattene pure tranquilla: il figlio di tante lacrime non può andare perduto».

Conosciamo bene la parabola del figliol prodigo. Quanti di noi si son trovati nelle stesse condizioni. La cosa importante nella parabola è che il Padre sta in attesa e accoglie festoso il figlio che torna; non gli chiede perché lo ha fatto, ma fa festa perché è tornato.

Il creatore sa la nostra condizione, la nostra fragilità e la nostra inclinazione al male dal giorno della disobbedienza. Il riscatto dell'uomo non viene dalla capacità dell'uomo di salire la china con le proprie forze, ma di capire che dentro di noi è sempre viva quella forza dello Spirito donataci da Lui stesso e, attraverso la grazia santificante che ci permette di rientrare nella sua amicizia e superare le nostre crisi.

È normale che in noi sorgono dubbi, ma dal desiderio di giungere alla Verità in noi nasce quella positività che poi ci aiuta a trovare risposta ai tanti perché e a superare i nostri limiti. Oltre l'orizzonte c'è l'infinito che appartiene a Dio e diventa presente assoluto, cioè eternità che ci apparterrà; ma oggi comprendiamo solo ciò che è racchiuso in questo cerchio della nostra esistenza terrena; con la fede viviamo in Dio e riusciamo a valicare questo cerchio e a comprenderne alcune realtà che Lui ci ha permesso di conoscere.

Molti mistici che hanno valicato questo cerchio ci hanno lasciato delle pagine stupende, facili a comprendersi con gli occhi della fede, inconcepibili con le risultanze della scienza, ma non della ragione.

- Altra data che storicamente ci viene da ricordare in questo mese, ma negativamente per l'umanità, è l'anniversario delle prime due esplosioni atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

Quanta fatica per ricucire la pace fra i popoli, quanta fatica si avverte nell'uomo di ogni tempo a rendere gloria a Dio eterno ed unico ed a tessere una convivenza pacifica fondata sulla giustizia e non sugli interessi. Queste sono scelte radicali che ognuno di noi deve necessariamente fare nella propria vita e che sono affermate solennemente nel primo comandamento. Dalla famiglia, che è la prima cellula, man mano si estendono a tutte le formazioni fino a convergere in quell'organismo sovranazionale detto ONU, dove dovremmo trovare attuate quelle forme di rispetto,

(Continua a pagina 8)



BUONE NOTIZIE DAL VATICANO - 2

Don Raffaele Celentano

Nel numero precedente ho accennato ad un secondo documento emanato dalla Santa Sede nei mesi scorsi sul quale vale la pena spendere qualche parola. Si tratta delle "Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la dottrina sulla Chiesa", date dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. È una forma di intervento che viene utilizzata quando ci si trovi di fronte a dubbi circa l'interpretazione dei documenti del Magistero. In questo caso specifico l'argomento - come viene precisato nel titolo - è la dottrina sulla Chiesa.

Il punto centrale della questione è contenuto nel secondo quesito: «Come deve essere intesa l'affermazione secondo cui la Chiesa di Cristo *sussiste* nella Chiesa cattolica?». Il riferimento è alla costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II *Lumen gentium*. La risposta a questo quesito e ai successivi porta ad una serie di puntualizzazioni importanti per il movimento ecumenico, cioè per quel cammino che mira a sanare le varie divisioni che nel corso dei secoli si sono create tra i credenti in Cristo.

Sarebbe troppo lungo e difficoltoso analizzare le singole risposte, per cui mi limito a farne un commento molto sintetico. Se qualcuno fosse interessato a leggere l'intero documento (peraltro non molto lungo), gliene posso passare una copia. La prima precisazione è di carattere generale e molto importante per una corretta comprensione di questo come di qualsiasi altro documento che

faccia riferimento al Concilio Vaticano II: i documenti di quella assise voluta da Giovanni XXIII, e in particolare la *Lumen gentium*, non hanno operato nessuna rivoluzione dottrinale, ma hanno solo sviluppato, approfondito ed esposto più ampiamente le verità di fede.

Detto questo, va chiarito il senso di quell'affermazione secondo cui "la Chiesa di Cristo *sussiste* nella Chiesa Cattolica". Alcuni teologi avevano affermato che tale sussistenza può trovarsi anche in altre Chiese cristiane. Il Concilio intese affermare che la vera Chiesa di Cristo sussiste oggi solo nella Chiesa Cattolica, ma al di fuori della sua compagine visibile vi sono "elementi della stessa Chiesa di Cristo" che tendono e conducono verso l'unità con la Chiesa cattolica. Ciò vuol dire che nelle Chiese e comunità cristiane non in comunione con la Chiesa Cattolica è possibile trovare alcuni elementi di quell'unica Chiesa fondata da Gesù Cristo, elementi che tendono e conducono verso la Chiesa cattolica.

Da qui scaturiscono le precisazioni circa i termini usati per indicare le varie realtà "separate". Il Concilio Vaticano II, infatti, attribuisce la qualifica di "Chiese" alle Chiese orientali non in piena comunione con la Chiesa cattolica (quelle che si separarono a seguito dello scisma del 1054), ma non alle comunità nate nel sec. XVI dalla Riforma protestante.

La diversità di termini dipende da una situazione oggettiva, venutasi a creare storicamente. I vescovi che nel 1054 decisero la separazione da Roma, infatti, erano validamente ordinati e per questo motivo all'interno delle Chiese orientali si è conservata la successione apostolica, quella cioè

(Continua da pagina 7)

Pensieri d'agosto

di convivenza civile, che siano di aiuto a tutti, senza distinzione, specialmente ai più deboli. Quando riusciremo ad attuare questo progetto di amore verso il prossimo che vediamo, allora sì che potremo dire di amare quel Dio che non ve-

diamo e sarà più vicino il compimento terreno del suo Regno.

Sono frutti che si raccoglieranno? O resteranno solo utopie, perché non è possibile sradicare dal mondo il male? La fede ci dice che esso insieme alla morte resterà nel mondo fino alla seconda venuta del Cristo.

Antonio Casola



che garantisce la validità del sacerdozio ministeriale e dell'Eucaristia. Ciò che manca ad esse è la piena comunione con il Vescovo di Roma, successore di Pietro, aspetto questo essenziale, in quanto voluto da Cristo stesso come elemento caratterizzante dell'unica sua Chiesa.

Le comunità nate dalla Riforma, invece, non hanno conservato la successione apostolica, per cui non hanno un valido sacerdozio ministeriale né una valida celebrazione eucaristica.

Queste precisazioni, che in apparenza chiudono la porta a qualsiasi discorso di riunificazione, sono invece un elemento di chiarificazione all'interno del cammino ecumenico. La prima condizione per evitare il rischio di "aver corso invano" è proprio la chiarezza sui punti in discussione, in particolare "da cosa partiamo" e "a cosa vogliamo arrivare".

In definitiva, anche se non viene espresso in questi termini, il problema consiste nel fatto che le separazioni sono avvenute in fasi successive ma sempre da un punto di partenza unico: la Chiesa una santa cattolica e apostolica, quella che

Cristo ha voluto guidata da Pietro e dai suoi successori. L'unica realtà ecclesiale che oggi conserva questa caratteristica, insieme con la successione apostolica e i sacramenti, è la Chiesa cattolica; solo reintegrando la comunione con essa è possibile ricostituire l'unità della Chiesa di Cristo. Con le Chiese orientali il cammino di riunificazione è più facile, in quanto si tratta essenzialmente di superare il problema del primato del Vescovo di Roma, problema teologicamente difficile ma non impossibile da risolvere. Con le comunità riformate la questione è più complessa. Ma solo partendo da elementi chiari e da una onesta valutazione della realtà storicamente acquisita si può sperare di giungere un giorno a realizzare quello che fu il sogno di Giovanni XXIII: che si faccia un solo gregge sotto un solo pastore. Voler sostenere che in tutte le realtà ecclesiali oggi separate sussistano tutti gli elementi della Chiesa di Cristo significherebbe affermare che ciascuna di esse è la Chiesa di Cristo, rendendo con ciò definitiva e insanabile la frammentazione originata da motivi storici o teologici contingenti.

Con la benedizione del Presidente

«**P**erché, quando vado a Messa, questo tema [dell'evasione delle tasse, *ndr*] non è quasi mai toccato nelle omelie? Eppure ha una forte carica etica» (L'on. Romano Prodi in un'intervista a Famiglia Cristiana; citato dal Corriere della Sera del 1° agosto).

Di fronte a una domanda così diretta e così piena di "profonda ansia etica" non si può far finta di niente, non ci si può nascondere dietro un dito ed esimersi da un sia pur breve commento...

Non so gli altri miei confratelli, ma io, quando qualcuno, più o meno discretamente, mi suggerisce un tema per l'omelia, gliene sono grato: non voglio e non spero altro che di trattare argomenti che, sempre partendo dalla Parola di Dio che viene proclamata, possano rispondere ad esigenze profondamente avvertite dai fedeli. Prometto, perciò, che, quando mi si presenterà quel brano del Vangelo in cui Gesù pronuncia la fatidica frase: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», io "fustigherò a dovere" coloro che evadono le tasse commettendo così un grave peccato contro la giustizia e la carità (più precisamente contro il settimo comandamento). E farò questo profondamente convinto sia della «forte carica etica» di tale argomento, sia di avere la "benedizione" del Capo del governo italiano.

Ma quando poi si dovesse presentare l'occasione che la società italiana (e quindi con essa la Chiesa che è in Italia) sia coinvolta in discorsi quali (come nel passato recente) certe ricerche scientifiche che toccano la vita nel suo nascere, oppure (come prevedibile nel prossimo futuro) certe strane sigle quali PACS, DICO *et similia*, beh, allora, forte del fatto che anche questi argomenti hanno «una forte carica etica», io mi riterrò autorizzato, anzi spronato dall'on. Prodi a parlare, senza mezzi termini, contro queste cose. E se qualcuno mi accuserà di ingerenza negli affari della politica (come è successo), io risponderò: «Assolvo a un dovere sacrosanto: l'ha detto il Capo di un governo di centro sinistra!». (*dR*)

Il grillo parlante





GAMBE SANE E BELLE

“Il bello è anche buono”, dicevano gli antichi Greci... Un principio valido in particolare per le gambe delle donne, che i canoni estetici vogliono snelle e senza capillari in superficie.

Quando questi inestetismi compaiono è il segnale che c'è una sofferenza organica, caratterizzata da dolore, pesantezza e gonfiore.

Il problema è che gli arti inferiori - e non solo quelli femminili - soffrono spesso di insufficienza venosa cronica, vale a dire una difficoltà del ritorno del sangue al cuore, che peggiora soprattutto d'estate e in chi segue stili di vita scorretti. L'insufficienza venosa cronica è una vera e propria malattia, alla cui insorgenza concorrono molti fattori.

Il primo è sicuramente una predisposizione genetica: se in famiglia esistono persone che ne soffrono, è probabile che anche nelle generazioni più giovani prima o poi il problema si presenterà. Le abitudini hanno però il loro peso: sotto accusa sono la vita sedentaria e la mancanza di moto. Una moderata ma assidua attività fisica, camminare, nuotare, mantiene tonici i muscoli delle gambe che, a stretto contatto con le vene, praticano un benefico e continuo massaggio favorendo la circolazione.

Anche la fitoterapia può venire in aiuto delle gambe: diverse piante medicinali si sono dimostrate utili per prevenire e curare l'insufficienza venosa, rinforzando e tonificando la parete di vene e capillari, facilitando quindi il ritorno venoso. Tra tutte le soluzioni offerte dalla natura, spicca per le sue caratteristiche particolari la dentella asiatica. Essa, a differenza di altri principi attivi naturali dall'efficacia soprattutto antiossidante, è in grado di stimolare la produzione di fibroblasti, collagene ed elastina, componenti importanti del tessuto connettivo. Tale tessuto svolge le funzioni di una "calza contenitiva" naturale che quando si allenta provoca perdita di elasticità e di tono delle

pareti venose, causando rallentamento della circolazione e ristagno dei liquidi.

La centella, favorendo il naturale rinforzo delle pareti dei vasi sanguigni, aiuta a contrastare il loro indebolimento e previene l'insorgere di problemi circolatori che si manifestano con sintomi come gonfiore, pesantezza, formicolio, dolori, crampi e gambe senza riposo, provocando anche apparenti inestetismi quali capillari rotti e vene in evidenza.

Esistono altre piante che aiutano a risolvere le manifestazioni sintomatiche dell'insufficienza venosa. Tra queste troviamo il mirtillo i cui frutti freschi contengono antocianosidi (cianidina, peonidina, ecc.), componenti attivi della famiglia dei bioflavonoidi.

Dall'ippocastano, contenente escina, si ottiene la riduzione di gonfiore a livello delle caviglie.

Sono poi utili il rusco dalla cui radice si estrae un principio attivo vasocostrittore, e la vite: questa pianta fornisce le leucocianidine, una miscela purificata che agisce laddove la parete ha perso elasticità.

È importante in ogni caso fare sempre riferimento al medico quando si tratta di sintomi importanti e al farmacista prima di acquistare i prodotti.

Amici e nemici delle vene

- Nella dieta, sono da privilegiare gli alimenti ricchi di fibre, la frutta e la verdura. Da limitare i cibi ricchi di zucchero e di grassi e l'uso di sale. - Anche il caffè e l'alcool devono essere usati con moderazione.

- Stop alla sedentarietà: basta fare le scale a piedi, passeggiare una mezz'oretta al giorno per ottenere subito benefici.

- Attenzione anche alla postura: lunghi periodi in piedi o seduti in posizione scorretta non fanno bene alle gambe.

- I medici raccomandano scarpe comode: per la circolazione l'ideale sono quelle con due o tre centimetri di tacco. Le calzature con tacchi alti o quelle che ne sono totalmente prive sono controindicate.



QUARTO POTERE

Domenico Cuomo



Da sempre l'uomo ha sentito il bisogno di raccontare, tramandare e comunicare il proprio pensiero attraverso le più svariate forme di comunicazione. L'ha fatto con le prime immagini, i geroglifici, poi con la scrittura, definita dagli storici una forma di oralità secondaria. Il passo più importante compiuto dalla stampa, che ha portato ad un taglio netto con le antiche civiltà rurali dal punto di vista comunicativo, si ebbe nella seconda metà del '400 quando Gutenberg un patrizio di Magonza, nel cuore dell'attuale Germania, inventò un marchingegno che dava la possibilità di stampare dei caratteri mobili. Fu proprio da questa introduzione che commercianti, artigiani, nobili e clero si accorsero dell'importanza di questo modello di comunicazione e cominciarono ad utilizzarla per ogni forma di scambio e di intesa tra popoli. Non è un caso se il primo libro stampato fu la Bibbia in latino e in due volumi. A queste prime stampe ne seguirono delle altre dalle più svariate figure, dai prezzi delle merci ai pettegolezzi parigini che accompagnarono la nascita della moda, il nostro *gossip* per intenderci, i "canard" che per l'appunto in francese vuol dire starnazzare. Ci son voluti secoli e rivoluzioni industriali affinché si vedessero all'opera i primi quotidiani (1712) a Londra, anche se siamo ancora molto lontani da quello che la stampa diventerà per noi e per la nostra società, ed è di questo voglio parlarvi.

Uno dei tanti filosofi settecenteschi, che ebbe il coraggio di azzardare previsioni su questo nuovo medium, disse che il quotidiano sarebbe diventato la preghiera dell'uomo moderno. A distanza di secoli credo che la stampa non abbia preso il suo posto ne tanto meno si possa affiancare alla nostra Fede, ma di certo svolge un ruolo altrettanto importante nella nostra quotidianità.

Facciamo un balzo ai giorni nostri. Oggi la carta stampata è per noi non solo una parte dell'intero sistema d'informazione, ma spesso svolge il difficile ruolo di serva del padrone o antagonista critica del potere, manipola la realtà o ne garantisce la conoscenza, alternandosi da sistema chiuso alla trasparente democrazia. Quel che è certo è

che l'agenda setting, la scelte delle notizie, non la fa l'opinione pubblica ma i media stessi; in altre parole sono loro a decidere ciò che è importante sapere e ciò che non lo è, con la conseguente convinzione che spesso ciò che ci viene proposto è molto meno importante e rilevante di quello che in realtà dovremmo sapere.

Anche il cinema ha parlato di stampa e l'ha fatto per la prima volta con Orson Welles nel lontano 1941. Il film presentato per l'appunto con il titolo "Quarto potere" narra della scalata al successo del Signor Kane, che riesce, con 37 giornali sparsi da costa a costa, a controllare tutta l'opinione pubblica statunitense. Il riferimento è diretto ad un certo Hearst, che nei primi anni del Novecento aveva colonizzato con i suoi giornali tutto il territorio e le idee americane. Il tema mi sembra attualissimo ma i riferimenti da parte mia sono casuali.

Ci sono anche casi d'eccezione, che pongono questa professione come fra le più nobili: basta pensare al giornalismo di denuncia, *Advocacy journalism*, che con il caso Watergate, il quartier generale del partito democratico a Washington, dimostra come i giornalisti possano svolgere un ruolo decisivo nelle indagini e nella conoscenza della realtà; vi ricordo che questo avvenimento portò allo scandalo e alla caduta dal potere da parte del Presidente degli Stati Uniti Nixon, costretto a dimettersi dalle presidenziali del '72 dopo essere stato scoperto a inviare delle spie nel complesso residenziale del suo antagonista per la corsa alla Casa Bianca. Nel '76 Woodward e Bernstein, i due giornalisti-investigatori del Washington Post, che si appassionarono e furono coinvolti dalle vicende Watergate, saranno interpretati al cinema da Redford e Hoffman, in "Tutti gli uomini del presidente", uno dei film

(Continua a pagina 12)



AVVERTIRE I GIOVANI

SVEGLIARE GLI ADULTI

Riccardo C. Gatti, www.droga.net



«**C**oncludiamo che c'è ora sufficiente evidenza per avvertire i giovani che usare cannabis può aumentare il rischio di sviluppare una malattia psicotica nel corso della vita». «Anche se il rischio individuale di sviluppare un disturbo psicotico cronico come la schizofrenia, persino in persone che usano cannabis regolarmente, è basso (meno del 3%), ci si può aspettare che l'uso di cannabis possa avere un effetto sostanziale sui disturbi psicotici nella popolazione perché l'esposizione a questa droga è molto diffuso». Queste sono alcune conclusioni di una meta-analisi pubblicata dal Lancet (Cannabis use and risk of psychotic or affective mental health outcomes: a systematic review - Lancet 2007; 370: 319-28). Sulla rivista scientifica vi è anche un "comment" in cui si fanno alcuni calcoli tra cui questo: nel Regno Unito il 14% degli esordi psicotici potrebbe essere evitato se la cannabis non fosse usata. Si tratta di una riflessione importante: 800 casi all'anno di schizofrenia potrebbero essere evitati, solo in Gran Bretagna, con la cessazione dell'uso di cannabis. Chi conosce cosa sia la schizofrenia, una patologia mentale terribilmente e cronicamente invalidante, comprende l'importanza di queste valutazioni. Se ha ragione il Lancet, oggi, nel mondo, ci sono migliaia e migliaia di persone schizofreniche che devono la loro malattia alla simpatica abitudine di farsi le canne. Più precisamente, anche se è difficile provare le correlazioni dirette (causa - effetto) tra uso di cannabis e gravi malattie psichiatriche, ci sono ormai tutti gli elementi per sospettarle fortemente. Dubbi? Lancet è una delle più autorevoli riviste scientifiche del mondo. Lo studio pubblicato è la più vasta analisi dell'attuale letteratura scientifica mondiale. Essendo una analisi di ciò che già

esiste in letteratura scientifica non porta elementi nuovi ma dovrebbe essere un serio strumento di riflessione ... a meno che non preferiamo continuare a credere all'amico spacciatore o a chi, sostenendo che la cannabis ... fa bene ... non fa male ... non si sa ... e che tutto è una questione di dosi ... costruisce la sua fortuna. Certo, la maggior parte delle persone che usano cannabis non diventano schizofreniche ed è per questo che, senza l'aiuto di studi scientifici, non è facile misurare ad occhio gli incrementi di patologia mentale nella popolazione generale ma non ci sembra che migliaia di casi di schizofrenia siano una buona argomentazione per cambiare tendenza? Nello studio di Lancet si sostiene come l'evidenza scientifica serve ... per "avvertire i giovani". Avvertiamoli ma svegliamo anche gli adulti: sono loro che hanno contribuito direttamente e continuano a contribuire all'attuale situazione. Non sono stati i più giovani a costruire il mondo di oggi: lo hanno trovato così. Ora gli adulti non possono comunicare l'evidenza scientifica e ... lavarsene le mani. Devono fare qualcosa per cambiare questa situazione. Non facendolo sarebbero doppiamente colpevoli.

(Continua da pagina 11)

QUARTO POTERE

meglio riusciti sul quarto potere, accurato e ineccepibile ritratto sul potere dei media e in particolare dei giornali. Spero di aver reso l'idea.

Guardando avanti l'unico suggerimento che mi permetto di darvi è di prendere tutto ciò che leggiamo con le molle e le dovute precauzioni, magari selezionando ciò che è giornalismo puro e corretto da ciò che non lo è; è chiaro che il nostro giornalino fa eccezione!



a cura di Salvatore Fusco

SANTA REGINA DI ALISE



Sempre alla ricerca di qualche santo che possa suscitare l'interesse degli affezionati lettori del nostro giornalino, i quali nella mia storia vedono illustrato il santo o la santa di cui portano il nome, questo mese vi parlerò di Santa Regina Vergine e Martire. Seguitemi e come sempre vi racconterò una bella storia.

Di Santa Regina Martire si hanno poche notizie, infatti tutto quello che si sa di lei ci perviene da un solo testimone che si dichiara oculare.

Regina nacque e visse ad Alise (Gallia) presso Autun, nel III secolo. La madre morì durante il parto. Fu allevata da una donna che la educò alla fede cristiana. Si sa che il padre Oliario, pagano, dopo aver tentato vanamente di convincerla a recedere dalla sua decisione, la fece imprigionare e poi decapitare. Si pensa che fosse un capo della Gallia del III secolo.

Il martirio della giovane avvenne ad Alise, il luogo dove il condottiero dei Galli Vercingetorige, venne fatto prigioniero da Giulio Cesare. Si racconta che, benché giovanissima, Regina accettò i tormenti del martirio scegliendo di chiudere la sua vita terrena, per aprirne una sicuramente migliore che le avrebbe offerto un regno assai più fulgido e duraturo.

In contrasto con le scarse notizie sulla sua vita, il culto di Santa Regina ebbe una diffusione enorme, specie in Francia, in Borgogna, Alise, Flavigny, e in Germania ad Osnabruck. Queste ultime due città furono protagoniste nel XVII secolo di una controversia, perché ognuno affermava di avere le reliquie della martire. Nel 1693 il Vescovo di Autun mise fine alla controversia, autorizzando le due città ad esporre ognuna le sue reliquie.

È certo che prima del 628 Santa Regina era venerata ad Alise, dove verso il 750 sorgeva una basilica in cui si credeva fossero conservate le sue reliquie; annesso al tempio vi era anche un monastero. Nell'854 le reliquie furono trasportate a Flavigny, dove sono anche conservate le catene della sua prigionia.

Chiese intitolate al suo nome sorsero un po' ovunque; il culto arrivò nel secolo XVII anche a Parigi, dove una confraternita fondata nel 1604 presso la chiesa di Sant'Eustachio, porta ancora oggi il nome della Martire.

Santa Regina nell'arte è raffigurata con la tradizionale palma del martirio, con l'ascia con la quale fu decapitata e con le catene che la tennero prigioniera. È invocata contro tutte le malattie della pelle.

La Chiesa la annovera nella grande schiera dei santi; è presente nel Martirologio romano, che ne riporta la festa religiosa al 7 settembre, giorno presunto della sua rinascita al cielo.

Come sempre, a conclusione di questo articolo, giungano i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che si chiamano Regina e festeggiano il loro onomastico il 7 settembre, giorno di Santa Regina, una santa che per amore di Gesù Cristo arrivò fino a dare la vita per amore suo: un esempio di fulgida vita cristiana.

Il muro

*Spesso i genitori
si "occupano" dei propri figli
ma non se ne "preoccupano".*

(Anonimo)



...VA IN GIRO, CERCANDO CHI DIVORARE

Sarà il gran caldo dell'estate o forse un andazzo che sembra prendere sempre più consistenza nella nostra società, ma sta di fatto che, prima ancora che fosse completato il numero di agosto del nostro giornalino, il tema di questa riflessione mi si era piantato in testa sotto forma di una citazione della prima lettera di Pietro: «Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede» (1Pt 5,8-9a).

Ebbene sì: voglio parlarvi proprio del diavolo! Se qualche lettore sta pensando che il caldo mi ha dato alla testa, mi conceda il beneficio del dubbio: faccia lo sforzo di arrivare alla fine, poi casomai deciderà sullo stato della mia salute mentale.

La prima lettera di Pietro non è l'unico luogo della Sacra Scrittura in cui si parla del diavolo, anzi... Avrei potuto citare le tentazioni: da quella di Adamo ed Eva nel libro della Genesi (cap. 3) a quelle di Gesù nei Vangeli (Mt 4,1ss; Mc 1,12-13; Lc 4,1ss), oppure il racconto della caduta degli angeli ribelli che troviamo nell'Apocalisse (12,7ss)... Ma ritengo che il brano citato sopra contenga elementi validissimi per una seria riflessione sul tema.

Chi è il diavolo? Il nome indica la sua vera natura e, potremmo dire, la sua unica occupazione: infatti "diavolo" in greco significa "colui che si getta di traverso". Il verbo usato (gettarsi), in forma riflessiva, ha una sua forza espressiva particolare: sembra indicare un'azione fatta con prepotenza. Il Catechismo della Chiesa Cattolica, infatti, definisce il diavolo come «colui che vuole ostacolare il disegno di Dio e la sua opera di salvezza» (n. 2851).

Ma il diavolo non è pari a Dio: è una creatura

spirituale, dotata, in quanto persona, di intelletto, volontà e libertà. Creato buono da Dio, ha liberamente scelto di porsi contro di lui, decidendo di mettersi "di traverso" all'opera della salvezza. Non ci troviamo, quindi, di fronte a un presunto principio assoluto del male che si oppone al principio assoluto del bene (Dio): il diavolo è solo una creatura che ha liberamente deciso di contrastare i progetti del suo Creatore. Non potendo, però, attaccare Dio frontalmente, egli cerca di colpirlo indirettamente "lavorando" sull'altra sua creatura dotata di libero arbitrio: l'uomo. Purtroppo per lui, sta giocando una partita persa, e lo sa... Ma è testardo: si accontenta di vincere qualche battaglia, pur sapendo che il risultato finale non potrà mai essere la sconfitta di Dio.

Molti mettono in dubbio la sua esistenza, considerandolo un'idea sorpassata, roba da Medioevo. Saggiamente, però, altri osservano che, se una creatura del genere ci fosse ed avesse un simile "programma", dovrebbe impegnare buona parte dei suoi sforzi nel tentativo di passare quanto più possibile inosservata: sarebbe il modo più sicuro per mettere in atto con tranquillità i propri progetti. Se però egli non ha l'abitudine di manifestarsi direttamente, anzi fa di tutto per mimetizzarsi, la sua azione non può rimanere nascosta. Ed è proprio qui che assume rilevanza quella citazione della prima lettera di Pietro, in particolare la frase centrale: «Come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare». Queste poche parole ci fanno intuire una bramosia insaziabile, un impegno testardo nel creare condizioni che rallentino o addirittura cerchino di vanificare il progresso del Regno di Dio nel mondo.

Ho detto "creare condizioni"; ciò vuol dire che l'artefice di questo progetto si serve della collaborazione, più o meno consapevole, di tante "comparse", di coloro che sono solo in apparenza i destinatari delle sue attenzioni, cioè de-



gli uomini. In apparenza, perché il vero “bersaglio”, come dicevo, resta sempre il piano di Dio.

È sempre la stessa storia che si ripete, dai tempi di Adamo ed Eva: gli basta mostrare quant'è bello quel frutto e quant'è più bella la prospettiva di mettere da parte quel Dio che “osa” imporre dei paletti alla libertà dell'uomo... Certo, oggi la tecnica è cambiata: bisogna pur adeguarsi al mutare dei tempi e dei comportamenti umani! Ma lo scopo è sempre lo stesso.

Non pensare, perciò, caro lettore, alla scena del Paradiso terrestre così come ci viene descritta dalla Genesi, con l'albero, il serpente e i progenitori... Quello è solo un racconto molto antico, che però contiene e vuole trasmettere un concetto profondo e sempre attuale, vale a dire: la più grossa sciocchezza che l'uomo possa fare è pensare a Dio come a un nemico, fidandosi invece di un “tipo” totalmente inaffidabile; non a caso, infatti, l'autore sacro ha scelto di raffigurarlo con un serpente. E anche la scena delle tentazioni di Gesù nel deserto... Il racconto che gli evangelisti ci hanno tramandato serve loro per evidenziare il concetto che il Messia si è fatto in tutto solidale con i peccatori; ma egli non poteva soccombere alla tentazione, anzi nel modo in cui la respinge ci fornisce una strategia per affrontarla.

Questi racconti vanno perciò considerati come metafora della vita di ogni uomo. Il tentatore,

colui che cerca in ogni modo di “gettarsi in mezzo”, come ostacolo al piano di Dio, fa di tutto per “distrarre” l'uomo dal suo Creatore, per far sì che egli si convinca di una sua presunta autosufficienza; solo che quando il trucco è riuscito e il tentatore si ritrae soddisfatto, l'uomo si ritrova “nudo”. Forse è per questo che la saggezza popolare ci insegna che “il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi”...

Vi sembra un discorso sorpassato? Qualcosa che non ha niente a che fare con la vita di tutti i giorni? Beh, provate ogni tanto, nella vostra giornata, a verificare quante occasioni vi si presentano che si frappongono tra voi e Dio, quante scelte siete spinti a fare che vi allontanano da Gesù Cristo, quante immagini e idee vi si formano in mente che vi distolgono dai vostri buoni propositi... Di solito tali situazioni vengono vissute più o meno inconsapevolmente. E non pensate che il responsabile di tutto sia solo il diavolo: lui ha creato le condizioni perché voi foste invogliati a fare una scelta piuttosto che un'altra; ha fatto “la pentola” e voi ci avete messo il coperchio. Lui fa il suo mestiere: va in giro, alla ricerca delle sue prede...

La prima lettera di Pietro ci suggerisce un rimedio: «Siate temperanti, vigilate»... Temperanza e vigilanza: due virtù oggi ritenute un po' fuori moda. Forse è per questo che parlare del diavolo sembra un discorso d'altri tempi... E se anche questo facesse parte di una strategia?

**DACCICI
MUNA
MANO**

collabora con noi

The graphic features a cartoon character with spiky hair, sunglasses, a black jacket over an orange shirt, and blue jeans. He is holding a large, light-colored hand with fingers spread, as if making a gesture. The background is a light blue circle with a white border.



IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi

In questa lezione apprenderemo la Notazione scacchistica. Scrivere le mosse non è difficile. Le mosse del bianco si annotano sempre nella colonna a sinistra del formulario, quelle nere a destra. La maiuscola indica il pezzo che si muove, tranne per

il pedone che si scrive solo la casa d'arrivo in minuscolo. Dopo la lettera che indica il pezzo viene una minuscola per la colonna e il numero della traversa. Lo scacco al re si indica con il segno +, la cattura con x, l'arrocco corto si indica con 0-0 e l'arrocco lungo con 0-0-0, lo scacco matto si indica normalmente con MATTO.

Quando un pedone raggiunge l'ottava traversa o la prima, viene "promosso" e cambiato con un altro pezzo a scelta del giocatore. Per esempio : g8/D o d1/C. Alcune mosse possibili nello schema A.

MOSSE DEL BIANCO

- Ab5+ (alfiere in b5 e scacco al re).
- Da4+ (donna in a4 e scacco al re).
- Axb4 (alfiere cattura alfiere in b4).
- a3 (il pedone sulla colonna a si muove in a3).

MOSSE DEL NERO

- ...Cc6 (cavallo in c6).
- ...Ad7 (alfiere in d7).
- ...0-0 (arrocco corto).
- ...De7 (donna in e7).
- ...Axd2+ (alfiere cattura, alfiere e dà scacco al re).

Due pezzi nella stessa casa

E' possibile che due pezzi simili si muovano nella stessa casa o colonna (schema B), nel qual caso la minuscola successiva alla maiuscola indica la colonna del pezzo prima della mossa. La notazione delle mosse possibili, riportate nello schema B sono:

Bianco: Ta1d1+ o Th1d1+

Nero : Cb8xc6 o Cd7xc6

Altri simboli scacchistici

- ! = mossa forte ? = mossa debole
- !! = mossa molto forte ?? = mossa molto debole, svista
- ?! = mossa dubbia !? = mossa interessante

8	♠	♞	♝	♚	♜			♞
7	♟	♟				♟	♟	♟
6				♞				
5								
4		♞		♞	♞			
3					♞			
2	♞			♞		♞	♞	♞
1	♞			♚	♚	♞		
	a	b	c	d	e	f	g	h

8		♞		♚				
7				♞				
6			♚					
5								
4								
3								
2								
1	♞							♞
	a	b	c	d	e	f	g	h

FINALE DI PARTITA

Test n. 17: Il nero muove e vince

8	♠			♚		♜		
7		♞				♟	♟	♟
6	♟		♟	♞				
5		♟		♞		♞		
4					♞			
3		♞	♞					
2	♞	♞				♚	♞	♞
1	♞		♞			♚		
	a	b	c	d	e	f	g	h

Soluzione del test del numero precedente

Test n. 16:

1.Db7+ Axb7 2. Axb7 Matto